

Il mondo di Nuto a sette anni dalla sua morte

Cuneo. Domani alle 17 nel salone d'onore del municipio la presentazione di due libri dedicati a Revelli

TESTIMONIANZE
Lo ricorderanno
Michele Calandri
e Giovanni Quaglia

LORENZO BORATTO
CUNEO

«Non è la verità in assoluto. L'ho sempre gridato: "È la mia verità". Io ve la propongo, voi giudicate, poi sentite altre verità, le confrontate e magari vi trovate la vostra». Così diceva, nel 1995 Nuto Revelli agli studenti di Marburg, in Germania. Domani ricorrono sette anni dalla sua morte. Così la Fondazione cuneese intitolata all'intellettuale e scrittore, con il patrocinio del Comune, ha organizzato la presentazione di due libri che a Revelli sono dedicati (appuntamento alle 17, nel salone d'onore del municipio, in via Roma 28).

Entrambi i testi sono pubblicati da «Nino Aragno Editore»: si tratta di «La scrittura e l'impegno civile dalla testimonianza della Seconda Guerra Mondiale alla critica dell'Italia repubblicana» (40 euro, autore Gianluca Cinelli, ricercatore universitario di Roma) e «I conti con il nemico - scritti di e su Nuto Revelli»

(17 euro, curato da Luigi Bonanate).

Il primo testo ripercorre la vita di Revelli: la tragedia della campagna di Russia (che il tenente degli alpini racconta in «Mai tardi», pubblicato nel 1946), poi uomo di primo piano nella Resistenza cuneese come comandante partigiano di «Giustizia e Libertà» e ancora il Dopo-guerra, con il ritorno alla vita civile.

Fu dopo il conflitto che gli scritti di Revelli (tutti pubblicati da Einaudi) perpetuarono il ricordo dei «poveri» che avevano fatto la guerra e dei «vinti», sopravvissuti e sconfitti da una società di diseguali. Contadini e montanari che aveva intervistato con rispetto e dedizione, per anni, nella vallate alpine e nei paesi di Langa. Un metodo a metà strada fra antropologia, sociologia, letteratura e storia. L'obiettivo: rendere giustizia alle vittime, riportare nella «Storia» chi ne aveva pagato i disastri, ma in genere non ha parola. Il ricercatore Cinelli individua tre punti fermi del percorso intellettuale di Revelli: il diario personale, la ricerca costante del dialogo, il senso dell'esperienza e di raccontare cosa si è vissuto.

Il secondo libro, invece, mescola testimonianze di Revelli (la «lectio magistralis» all'Università di Torino, la conversazione registrata del suo incontro con gli studenti tedeschi a Marburg) e le voci di chi gli fu vicino a vario titolo.

Domani a Cuneo, oltre a Gianluca Cinelli e Luigi Bonanate (che insegna Relazioni internazionali all'università di Torino), interverrà anche Giorgio Rochat (docente di Storia contemporanea, storico militare, amico personale di Revelli). Seguirà un ricordo di Nuto da parte di Michele Calandri (direttore dell'Istituto storico della Resistenza) e Giovanni Quaglia (vicepresidente della Fondazione Crt).

Dice Calandri: «Revelli aveva l'orgoglio del provinciale e la consapevolezza del suo lavoro. Una concretezza che aiuta a capire il ruolo di uno degli uomini più importanti per il Cuneese, per la cultura e la storiografia italiana nel Dopo-guerra».